

Carissimi,

il prossimo 10 febbraio, si celebrerà a livello nazionale il sesto "Giorno del ricordo", in memoria dei martiri delle foibe e dei 350.000 esuli istriani, giuliani e dalmati - istituito con la legge n. 92 del 30 marzo 2004 - che come ben sapete è una storica vittoria per chi per anni si è battuto affinché si tributasse il giusto riconoscimento a questi martiri per troppo tempo dimenticati.

In collaborazione con la Giovane Italia, organizzazione giovanile del Pdl, ho organizzato un momento di ritrovo, di riflessione e di preghiera per **domenica 7 febbraio, alle ore 11.00**, nel cuore del Villaggio Dalmazia a Novara, nella piazzetta Martiri delle Foibe dove verrà deposta simbolicamente una corona di fiori, vi aspetto numerosi.

Casa Bossi

Come è noto il celebre edificio antonelliano è entrato nelle disponibilità del Comune dal 1951 ed è stato spesso dimenticato dalle varie amministrazioni che si sono succedute nel tempo. A quella attuale va riconosciuto il merito di avere cercato di trovare una soluzione, ma anch'essa si è scontrata con il vincolo testamentale previsto nel lascito Bossi.

Casa Bossi fa parte del patrimonio culturale novarese ed è perfino diventata il "cuore di pietra" dello scrittore novarese Sebastiano Vassalli.

L'art. 9 della Costituzione garantisce lo sviluppo e la tutela del patrimonio artistico e paesaggistico e che questo sia fruibile da tutti. Il significato profondo del nostro patrimonio, ovviamente, non risiede nel valore monetario, ma nella sua rilevanza per la società civile.

Sono convinto che difendere il nostro patrimonio culturale da egoismi, speculazioni o abbandono significhi custodire la nostra identità nazionale.

Il Sindaco Giordano sa bene che una eventuale vendita a soggetti privati dovrà passare dal Ministero dei Beni Culturali e dovrà avere motivazioni ben fondate e, in caso di approvazione, i futuri acquirenti dovranno fare i conti con pesantissimi condizionamenti.

Casa Bossi sta a Novara, come Palazzo Barberini sta a Roma o Palazzo Carignano sta a Torino. Non credo che i romani vogliano vendere Palazzo Barberini o i torinesi Palazzo Carignano. Auspico che l'intera comunità novarese si interessi della sorte di questo prezioso esempio dell'architettura antonelliana.

Cordialità.

Gianni Mancuso